



RASSEGNA STAMPA 4-5-6 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Fiducia delle imprese ai massimi

L'indice Ambrosetti

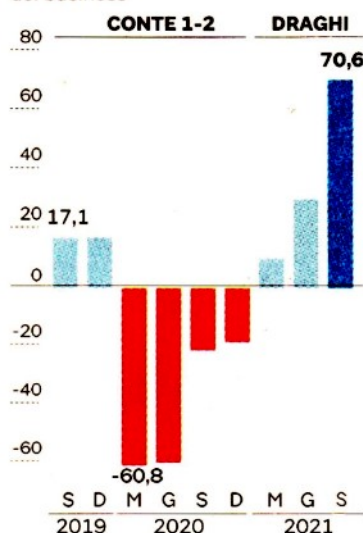
**Accelerazione record con il governo Draghi
Decisiva l'attuazione del Pnrr**

Non ci sono solo le grandi vittorie dell'Italia nello sport. C'è il Pil che cresce oltre le aspettative: 4,7% secondo l'Istat; 5,1 per Banca d'Italia, 4,9 per The European House-Ambrosetti, 5 per la Ue. E la dinamica positiva si riflette sull'aumento della fiducia delle imprese, arrivata al massimo storico, 70,6 a settembre, in base ai dati dell'Ambrosetti Club Economic Indicator. Più del doppio rispetto a giugno (30,2). Accelerazione record con il governo Draghi. Decisivo, ora, attuare il Pnr

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Lo scenario

Valutazione della situazione attuale del business



La fiducia delle imprese al massimo storico



L'Italia perde due posti nella attrattività (dati 2020): un segnale sulla importanza dei tagli fiscali e delle riforme

La rilevazione Ambrosetti

**L'accelerazione record con il governo Draghi
«Sarà decisivo il Pnrr»**

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

CERNOBBIO

Non solo le grandi vittorie nello sport. C'è il Pil che cresce oltre le aspettative: 4,7% Istat; 5,1 Banca d'Italia, 4,9 The European House-Ambrosetti, 5 la Ue. E ciò si riflette sulla fiducia delle imprese: al massimo storico, 70,6 a settembre, in base ai dati dell'Ambrosetti Club Economic Indicator, nato nel 2014. Più del doppio rispetto a giugno, 30,2. Rispetto a settembre 2020, (-21,1) «siamo in un'era geologica diversa. Un'accelerazione così non si era mai registrata». La fiducia si riflette sul futuro: le aspettative a sei mesi sul business sono al massimo, 61,9; a livelli elevati anche quelle

dell'occupazione, 40,5, mentre è record per gli investimenti, 62,7. Nonostante i no vax e le incertezze sanitarie c'è ottimismo. «Estate da record», «coraggio Italia»: possiamo uscire da questa crisi più forti di prima, dice lo studio presentato ieri al The European House-Ambrosetti a Cernobbio. Occorre giocare bene la partita dei fondi europei e dell'attuazione del Pnrr. Con una raccomandazione: «è cruciale la collaborazione tra istituzioni, imprese e parti sociali».

È quel «momento unico, inedito» per «dinamicità, sostenibilità e aspettative di crescita» che l'Italia sta vivendo, come dice il Rapporto Gai (indice globale di attrattività). La classifica generale, che ci vede passati dal 18° al 20° posto (primi gli Usa, seconda la Germania), inevitabilmente scatta la fotografia del 2020 e non questa fase di crescita robusta e di opportunità che l'Italia sta vivendo. Sui tre fattori l'Italia si posiziona sui livelli medio alti e «nessun paese», sottolinea il Rapporto, ha questa combinazione simultanea. «Spingendo su riforme e investimenti possiamo accorciare le distanze». Già abbiamo fatto progressi: guardando il punteggio le distanze con Germania e Francia si sono accorciate (nel periodo

2017-2021 abbiamo recuperato 3,93 punti rispetto ai tedeschi e 4,29 punti rispetto ai francesi). E negli ultimi 5 anni abbiamo recuperato 5 punti. La nostra attrattività è medio-alta, in una Europa che si conferma un'area attrattiva (9 paesi europei si posizionano tra i primi 20), pur minacciata dall'area Asia Pacifica.

Servono le riforme e un ambiente efficiente. La prova è la scarsità di investimenti diretti esteri: l'Italia si classifica «tra i peggiori dell'area Euro», con un valore del 25,8% rispetto al Pil. A fronte di un flusso medio di Ide in Germania, Francia, Spagna e Uk di 20,5 miliardi nel 2020, l'Italia ha registrato un disinvestimento di 388 milioni.

A frenare sono le «diseconomie esterne», che fanno da contraltare alle posizioni di leadership dell'industria. Pesa il fisco, dove siamo scesi dal 126° al 135° posto. L'area in cui siamo più deboli è quella dell'efficienza, che riguarda servizi, istituzioni, mer-

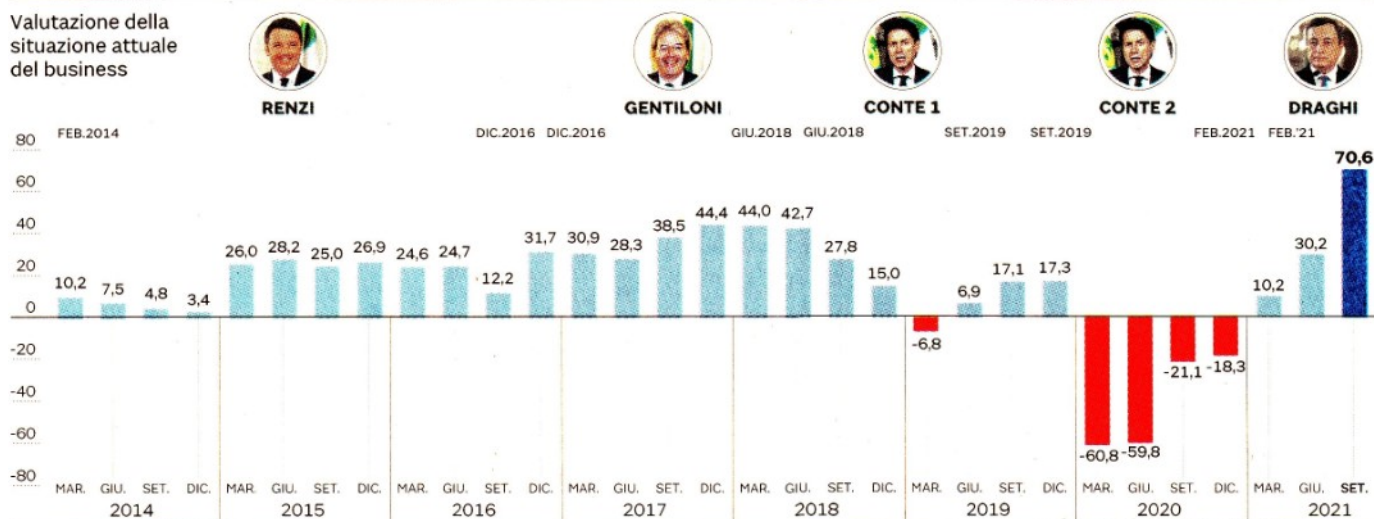
Dir. Resp.: Fabio Tamburini

cato del lavoro e dei capitali. Dove siamo posizionati meglio è l'area dell'innovazione, a riprova della qualità del capitale umano e della resilienza delle imprese, che hanno modernizzato processi produttivi, innovato i prodotti, cambiato organizzazione e mercati «con effetti positivi sul potenziale di crescita dell'economia». L'andamento degli investimenti «stride» con le potenzialità di un'industria, ai vertici mondiali in molti settori. Pesano le complicazioni burocratiche, siamo al 26° posto, la Germania è al 6°; migliora la produttività totale dei fattori, eravamo nel 2020 al 75° ma siamo pur sempre al 68°.

È sul rilancio degli investimenti, pubblici e privati, che si misurerà l'effetto duraturo del Pnrr. Nel Rapporto c'è un'analisi delle missioni del Pnrr: nella transizione verde siamo nella parte alta per i processi legati alla circolarità dei processi produttivi. Sulla transizione digitale il principale fattore di ritardo è la propensione dei cittadini all'uso degli strumenti digitali. L'occupazione è il «vero vulnus», con i Neet e occupazione femminile, che vedono l'Italia fortemente arretrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aspettative dell'economia



Nota: L'Ambrosetti Club Economic Indicator è costruito a partire da una indagine su base trimestrale tra la business community di Ambrosetti Club (oltre 350 Amministratori Delegati e vertici delle principali società italiane e multinazionali operanti in Italia).

70,6

AMBROSETTI CLUB ECONOMIC INDICATOR

Il livello a settembre 2021 dell'indicatore nato nel 2014. A settembre dello scorso anno segnava -21,1

Cingolani “Vogliono fermarmi per poi dire che ho fallito Ma i tabù non salvano il clima”

I vincoli di Regioni e sovrintendenze mettono a rischio i 70 miliardi di watt con le rinnovabili previsti dal Pnrr *“Non ho problemi con gli ambientalisti e nemmeno con i 5S Conte mi ha capito ma io rispondo solo a Draghi”*

dalla nostra inviata **Annalisa Cuzzocrea**

CERNOBBIO – Il portatile di Roberto Cingolani si apre su un tramonto siberiano. Il ministro della Transizione ecologica è a Villa d'Este, a Cernobbio, per il Forum Ambrosetti, a pochi giorni delle uscite sul nucleare che gli hanno procurato critiche e attacchi. Il Powerpoint che ha davanti, elaborato con dati pubblici che arrivano dai maggiori think tank mondiali, mostra lo stato delle cose. Quello che lo ha spinto a dire, davanti a duecento giovani della scuola politica di Italia Viva, che ci sono Paesi come Francia e Gran Bretagna che stanno investendo sul nucleare di nuova generazione e che se davvero si capisse, da qui a dieci anni, che si tratta di un'energia con poche scorie e l'impossibilità di dar luogo a disastri ambientali, sarebbe da folli non prenderla in considerazione.

Cingolani non ce l'ha con gli ambientalisti, «lavoro con Legambiente come con gli altri tutti i giorni, è con loro che mi confronto». Quello che non sopporta, sono i ragionamenti che guardano al cortile di casa e non si basano sui numeri.

I dati sono molto chiari e li mostrano grafici colorati in grigio, azzurro, giallo, verde, rosso: per ora, la gran parte di energia nel mondo si produce con fonti fossili. A produrre più anidride carbonica di tutti sono giganti come Stati Uniti e Cina (i più rossi di tutti sulla mappa), ma rispetto agli americani e gli eu-

ropei Cina e India hanno una scusante non da poco: sono di più. La produzione di anidride carbonica pro capite da loro è molto minore. Vogliono più tempo, per raggiungere gli obiettivi prefissati dal G20. Ma sono su quella strada. Il problema restano i 4 miliardi di persone che vivono tra Africa, centro e sud America che non hanno accesso all'elettricità in casa. Tutto quel che si è pensato finora, per abbassare le emissioni nocive, prescinde dall'esistenza di queste persone. Si fa finta che non vorranno anche loro migliorare le condizioni in cui vivono. «Ma è assurdo - spiega Cingolani - a meno che non si pensi di poterli sterminare. Quindi il punto centrale è questo: in quei Paesi bisogna investire oggi a livello di educazione demografica, di flussi migratori regolati e di infrastrutture energetiche innovative. Se non si fa questo, se non si pensa in modo globale, tutti gli obiettivi restano irraggiungibili».

È in quest'ottica, quindi, che il ministro aveva sponato a non dire troppi no sulle politiche ambientali. «Negli Stati Uniti, ma anche in Germania, utilizzano la “carbon capture”, che per noi è tabù». E non è con i tabù - ragiona - che si raggiunge lo scopo di contrastare il cambiamento climatico.

Fin qui, la geopolitica. Poi c'è l'Italia. Il timore che circola al Mite è che le ordinanze regionali sulle destinazioni d'uso dei terreni, i vincoli delle sovrintendenze, rallentino quello che è stato scritto nel Pnrr:

ci sono 70 miliardi di watt da produrre con energia rinnovabile in circa 9 anni. «Questo significa aumentare di dieci volte la nostra capacità annuale di installazione di impianti eolici o fotovoltaici. Stanno provando a fermarci, per dire che abbiamo fallito». E però: «Io queste cose voglio andare a spiegarle nelle scuole, questi concetti vanno portati all'opinione pubblica a partire dai ragazzi». Quanto a lui, le reazioni accese della politica lo colpiscono, ma ripete: «Sono qui per le mie competenze. Non ho nessuno alle spalle, altro che poteri forti». Con Conte ha avuto un dialogo telefonico molto cordiale che si è concluso con la proposta di un incontro: «Mi capisce perché anche a lui, sui talebani, è successo quel che è accaduto a me. Hanno estrapolato due frasi da un discorso molto più ampio». Il rapporto con i 5 stelle, quindi, non sarebbe in pericolo: «Ma io sono un tecnico, non sono di nessuno. Mi ha chiamato Draghi. Finché mi permetteranno di fare il mio lavoro, lo farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Lo scontro sul nucleare che agita i Cinque Stelle

L'energia del futuro

1

Per il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani entro i prossimi trenta anni potrebbe emergere

l'energia prodotta dalla fusione nucleare, a cui si potrà pensare "come ora pensiamo all'idrogeno"

Radical chic

2

Alla scuola di Iv Cingolani è tornato sul tema: "Folle non pensare all'ipotesi del nucleare di quarta generazione senza

uranio arricchito e acqua pesante". E ha definito "radical chic" gli ecologisti che si oppongono a questa ipotesi

Il gelo di Conte

3

Contro il nucleare si è schierano il M5S. "Ho in programma un incontro per il 14 settembre con il ministro - ha reagito

con freddezza Giuseppe Conte - per un chiarimento sulle politiche per l'ambiente e la transizione ecologica"



▲ **Transizione ecologica**
Il ministro Roberto Cingolani



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ITALIA-GERMANIA

**Pan (Confindustria):
«Ue più forte
per vincere la sfida
delle transizioni»**

di Nicoletta Picchio — a pagina 6

«Energia e digitale, Ue forte per vincere la sfida delle transizioni»

Italia e Germania. Il delegato di Confindustria per l'Europa, Stefan Pan, indica le priorità comuni alla vigilia del forum con gli industriali tedeschi

L'effetto delle due trasformazioni può essere un'Europa più forte e competitiva, oppure un boomerang
Nicoletta Picchio

«Siamo il primo e il secondo paese manifatturiero nella Ue, il nostro lavoro comune è fondamentale per realizzare una nuova e più forte identità europea, che consideri l'industria per quello che realmente è: motore di sviluppo, creazione di benessere e di integrazione sociale per ridurre le disuguaglianze, in una fase di snodo determinante per rilanciare l'economia dopo il Covid». È con questo obiettivo, spiega Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa, che domani e martedì si terrà l'incontro tra la Confindustria italiana e la Bdi, quella tedesca. Un appuntamento arrivato all'undicesima edizione e che Pan ha vissuto da protagonista anche negli anni passati, nelle sue precedenti cariche (tra cui presidente di Confindustria Alto Adige). Quest'anno il Forum si terrà in Confindustria a Roma.

Ci sono temi urgenti da affrontare, che modificheranno il modo di produrre, il mercato del lavoro, i consumi, la vita dei cittadini. «Siamo davanti a due rivoluzioni, la transizione energetica e quella digitale. La Ue sta varando la nuova strategia energetica con il pacchetto Fit-for-55 legato dal Green Deal, sono in via di definizione le proposte legislative per sviluppare l'economia digitale. Cambiamenti profondi che si incrociano con il Next Generation Eu e l'attuazione dei Piani

di ripresa e resilienza nei vari paesi, le nuove regole sulle infrastrutture trans-europee di trasporto, gli equilibri internazionali, a cominciare dai rapporti con Usa, Cina e Russia, il rilancio del multilateralismo. Per questo serve una Ue forte, che dialoghi alla pari con le economie delle altre macroaree mondiali». Temi che saranno affrontati nei due giorni di lavoro e che vedono in sintonia le due organizzazioni imprenditoriali.

Attenzione, avverte Pan: «Il risultato di queste grandi sfide può tradursi in un'Europa più forte e competitiva, oppure il rischio è che si riveli un boomerang. Il Green Deal, ad esempio, deve essere una vera transizione, non uno shock per il sistema imprenditoriale. Con l'effetto di penalizzare la competitività delle imprese e di perdere intere filiere, come l'automotive, la siderurgia, la chimica, la ceramica».

Pan sottolinea che l'Italia è leader nell'economia circolare, a riprova dell'impegno del sistema industriale italiano per la sostenibilità. «Ma l'Europa rappresenta il 9% delle emissioni di Co2. Bisogna conciliare le ambizioni con il realismo. E spiegare, a chi si immagina una Ue post-industriale, che l'industria è la soluzione e non il problema, e che un manifatturiero forte è fondamentale per lo sviluppo dei servizi». Occorre rivedere le regole degli aiuti europei, dice Pan, aumentare la quota di investimenti pubblici e privati: l'Italia dovrebbe investire per la transizione energetica 600 miliardi, il Pnrr ne mette a disposizione

70. Preoccupazioni, queste, condivise con gli industriali tedeschi. «Sono tanti i temi a cui lavoriamo insieme nel corso dell'anno e il Forum annuale è l'occasione per farne una sintesi. Per esempio - ha spiegato - stiamo lavorando intensamente sugli Ipeci, gli importanti progetti di interesse comune europeo, a cominciare dalle filiere. La pandemia ha messo ancora più in evidenza la nostra dipendenza dall'estero su produzioni essenziali, che vanno riportate in Europa». Altra sfida, il digitale: «dobbiamo realizzare un cloud europeo con l'obiettivo di avere una sovranità dei dati in Europa. Un traguardo su cui Confindustria è impegnata in prima linea, anche attraverso il dialogo con i colleghi tedeschi. La digitalizzazione è fondamentale per stimolare la ricerca e l'innovazione, rendere più efficiente la Pa, per la competitività del mercato interno, il cui funzionamento va rafforzato. La Ue è il mercato più ricco del mondo quindi serve implementare le quattro libertà fondamentali, libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. Lo abbiamo visto durante la pandemia», osserva Stefan Pan, che ricorda proprio la presa di posizione

di Confindustria e Bdi, durante il lockdown: «Si è corso il rischio di bloccare tutta l'Europa e di andare incontro ad un infarto dell'economia».

Il rapporto con le istituzioni è fondamentale, sottolinea Pan. Ai lavori del Forum, che saranno aperti dai presidenti delle due confindustrie, Carlo Bonomi e Sigfried Russwurm, parteciperanno il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario agli Affari europei, Enzo Amendola, il Commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, il sottosegretario tedesco all'Economia ed Energia, Claudia Dorr-Voss. «Da quando è presidente del Consiglio Mario Draghi la considerazione verso il nostro paese è decisamente aumentata, ciò agevola l'interlocuzione con le imprese europee», dice Pan. Oltre al Forum con la Bdi, Confindustria ha avviato anche il bilaterale con la Confindustria francese Medef. E a novembre, annuncia Pan, si terrà il terzo incontro trilaterale Italia, Francia e Germania, a Parigi. Un appuntamento importante, perché «avverrà dopo le elezioni tedesche e qualche mese prima delle elezioni francesi del 2022. In questi passaggi politici il ruolo delle imprese è determinante, per rafforzare un'identità europea improntata alla crescita, che sappia ridare ai giovani il sogno del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Il Forum Confindustria- BDI

il 6 e 7 settembre si terrà a Roma, presso la sede di Confindustria a Viale dell'Astronomia, l'11° Forum Confindustria - BDI, l'associazione degli industriali tedesca. L'iniziativa consolida l'alleanza tra le associazioni imprenditoriali delle principali economie europee - Germania e Italia - caratterizzate da stretti legami commerciali e di investimento e da strutture industriali orientate all'esportazione che contribuiscono a una quota elevata del valore aggiunto manifatturiero della Ue

Focus su energia e digitale

Al Forum interverranno, tra gli altri: il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il Sottosegretario agli Affari Ue, Vincenzo Amendola e il Sottosegretario tedesco al ministero federale dell'Economia e dell'Energia, Claudia Dörr-Voß. Nel corso del bilaterale verranno approfonditi diversi temi: dalla strategia Ue sulla transizione energetica alle proposte sull'economia digitale fino alle regole sulle infrastrutture transeuropee di trasporto e le relazioni con Usa, Cina e Russia

70

I MILIARDI PER LA TRANSIZIONE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede investimenti per 70 miliardi per la transizione energetica, Per Stefan Pan ne servirebbero 600



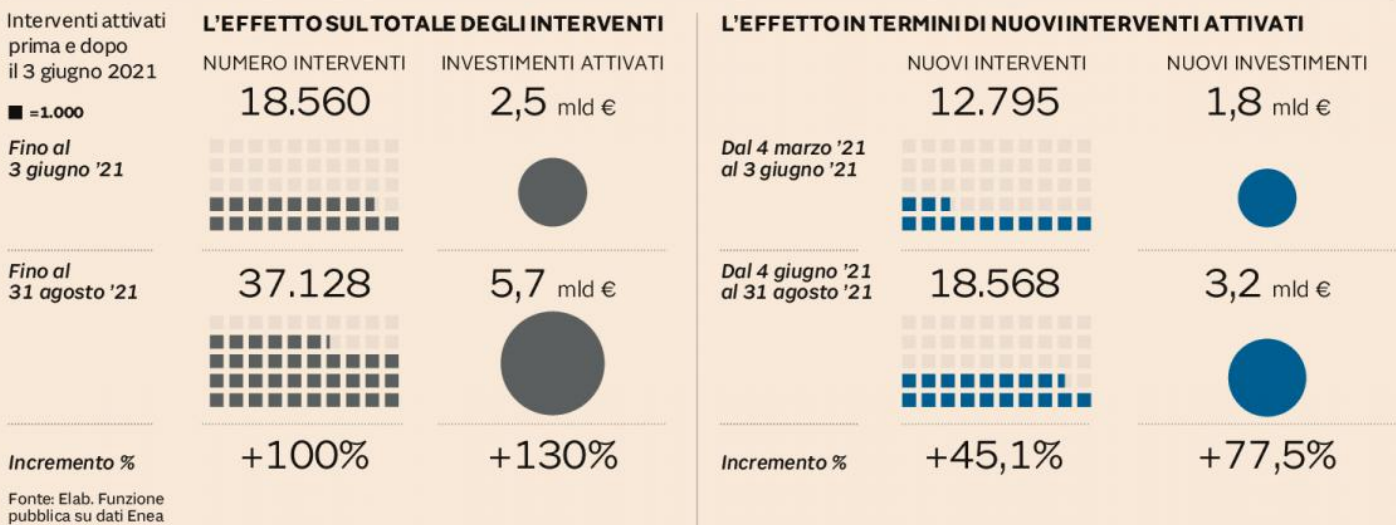
LA CONFINDUSTRIA TEDESCA

La Bdi, guidata dal presidente Sigfried Russwurm, rappresenta l'industria tedesca e insieme a Confindustria organizza un Forum ad hoc



Stefan Pan. Delegato di Confindustria per l'Europa

La spinta delle semplificazioni sul superbonus



La corsa del superbonus: in tre mesi valori su del 130%

Effetto-semplificazioni. Interventi raddoppiati e 3,2 miliardi di nuovi investimenti fra giugno e agosto. Gli ingegneri: «Effetto dell'addio alla doppia conformità». Per l'Ance «misura da estendere alle imprese»

Gianni Trovati

Il contatore del superbonus segna una drastica accelerazione estiva, e aggiorna profondamente lo scenario che si presenta alla vigilia della nuova battaglia autunnale sulla proroga al 2023. I dati disaggregati, fin qui inediti, la misurano con incrementi a tre cifre: i mesi di giugno, luglio e agosto hanno visto un raddoppio secco nel numero di interventi interessati dallo sconto fiscale del 110%, passati dai 18.650 totalizzati nell'intero periodo precedente ai 37.128 conteggiati a fine agosto. E la corsa è stata anche più rapida nei valori in gioco, segno che l'impennata estiva ha coinvolto lavori mediamente più grandi: in termini di peso economico, infatti, il conteggio che arriva a 5,69 miliardi segna un +130% rispetto ai numeri di fine maggio.

Una dinamica del genere, confermata dall'analisi congiunturale per trimestre che a giugno-agosto indica un +45,1% nel numero di cantieri e un +77,5% nel loro valore, è destinata inevitabilmente a rendere ancora più pressante la richiesta di mettere mano subito all'estensione temporale della misura; e a moltiplicare l'impegno richiesto al ministero dell'Economia per far quadrare i conti.

«La semplificazione è arrivata fi-



Boom di cantieri. Gli interventi grazie al bonus sono praticamente raddoppiati

trata in vigore del decreto del 31 maggio sulle semplificazioni (Il Dl 77). Che ha dato ossigeno al risveglio di un mercato rimasto al debutto sonnacchioso e lontano dalle stime elaborate all'inizio dalla Ragioneria generale dello Stato.

«Le nostre proiezioni aggiornate indicano che a fine anno dovremmo arrivare vicini agli 8 miliardi di investimenti avviati», ragiona Flavio Monosilio che dirige il Centro studi dell'Associazione nazionale dei co-

formità che nel primo periodo hanno bloccato più del 50% degli interventi che si candidavano. La nuova impostazione che chiede ai progettisti di concentrarsi sulla sostanza degli interventi libera energie senza tradursi in una sanatoria, e questo è l'equilibrio migliore».

Su una linea analoga i tecnici, che chiedono di spingersi oltre: «I dati traducono in pratica quello che sostenevamo da tempo - dice Armando Zambrano, che presiede il consiglio nazionale degli ingegneri - e indicano che il modello va esteso, anche per ragioni di coerenza operativa: la Cila semplificata va applicata a tutti i bonus, e bisogna lavorare a un superamento strutturale dell'attuale doppia conformità intervenendo sul Testo unico sull'edilizia».

Il dibattito sulla proroga è destinato insomma a tornare presto a dominare la scena, quando nelle prossime settimane entrerà nel vivo la definizione della legge di bilancio in cui il governo stesso ha promesso di inserire l'estensione del 110% al 2023. Ma le questioni di calendario saranno accompagnate dalle spinte per replicare il «modello 110%». «Alcune piccole difformità sono endemiche e superabili senza alcun condono perché non hanno impatto urbanistico», che evidenzia le ricadute strutturali del

nalmente a casa degli italiani sbloccando migliaia di pratiche che erano rimaste impigliate nella rete della cattiva burocrazia», esulta il ministro per la Pa Renato Brunetto sottolineando la contemporaneità fra il balzo segnato dai monitoraggi Enea e l'en-



Le proiezioni indicano che a fine anno si dovrebbe arrivare vicini agli 8 miliardi di investimenti avviati

struttori ed è quindi concentrato a tastare continuamente il polso a una delle misure più promettenti per il settore. «L'effetto semplificazioni potrebbe intensificarsi nei prossimi mesi - spiega - grazie al superamento dei vincoli legati alle piccole dif-

superbonus: «Ha creato una nuova filiera - dice - con investimenti importanti che per essere sostenuti hanno bisogno della proroga e dell'ampliamento della misura al mercato delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLAUCO PENSINI,
DIRETTORE MARKETING E VENDITE DI SIEL

I segnali positivi non mancano per Siel Spa, alcuni sono molto concreti, come il primo semestre 2021 chiuso con circa il 50% di fatturato in più rispetto al 2020, e per la fine dell'anno una crescita stimata di oltre il 30% rispetto all'anno passato, confermata da una ripresa nelle assunzioni.

“Il segreto del nostro successo sono le persone - commenta Glauco Pensini, direttore marketing e vendite, membro del consiglio di amministrazione di Siel Spa- accanto a un modello di business in continua evoluzione per rispondere alle richieste del mercato. In breve: prodotto made in Italy e garanzia di un servizio di assistenza affidabile. Nonostante il periodo difficile per tutti, vedo che le persone vengono a lavorare con piacere, questo mi dà conferma che stiamo facendo bene, che ci sono valori aziendali che vanno oltre l'utile e il giusto compenso”.

Il futuro dell'energia rinnovabile è nell'agrivoltaico

Accanto ai grossi impianti a celle solari, è partita dall'estero la richiesta di nuove soluzioni che coinvolgono il primo settore

sicurare con estrema affidabilità un servizio di manutenzione e assistenza 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

L'ottimismo e la propensione a guardare sempre avanti e rilanciare con nuove iniziative non fanno dimenticare le difficoltà oggettive, come il significativo incremento dei costi delle materie prime e della logistica, la stessa scarsità di materia prima, parliamo in particolare della componentistica, che affligge tutta l'industria in questo secondo anno di pandemia.

“Siamo in netta ripresa, nessuno è stato lasciato a casa, anzi stiamo assumendo e anche lavorando per formare i giovani e prepararci alla ripresa degli ordini - aggiunge il manager - ma i ritardi e i costi sempre in salita ci stanno creando delle difficoltà. Molti ordini si sono sbloccati e cerchiamo di esaudirli tutti, nonostante i ritardi che non dipendono da noi. L'altro grosso ostacolo a uno sviluppo vivace come siamo abituati a vederlo in Siel, consiste nella difficoltà, anzi nell'impossibilità effettiva di incontrare direttamente, faccia a faccia, le persone e i clienti e di pianificare l'attività”. L'incertezza determinata dalla pandemia non aiuta certo le imprese: la crescita c'è, ma potrebbe essere maggiore, soprattutto all'estero. I risultati positivi di Siel per quest'anno arrivano

tre altri dovrebbero arrivare grazie al Recovery Fund. Nella categoria rientrano anche le infrastrutture, anch'esse in fase di ripresa soprattutto nelle ristrutturazioni di opere stradali, come le gallerie, per le quali i gruppi di continuità costituiscono un obbligo di sicurezza.

Nel privato, a muoversi sono soprattutto le grandi città come Milano. Diverso il contesto di operatività per il settore delle energie rinnovabili. “In parte scontano uno stop più prolungato - spiega Glauco Pensini - perché i temi di consegna dopo la richiesta del terreno si aggirano sui 18-24 mesi. In Italia però si vede una ripartenza anche grazie agli incentivi del 110%, che spero vengano riconfermati, magari con una rimodulazione che chiarisca tutte le incertezze. Il futuro però secondo noi è nell'agri fotovoltaico, se fat-

to con tutti i crismi”. La produzione di energia verde dovrebbe diventare un mezzo per arrivare a produzioni a impatto zero anche nel primo settore, con impianti a copertura delle aree produttive, per la trasformazione e anche per il recupero degli scarti.

“È un modello che vediamo sempre più spesso in alcune aree del bacino del Mediterraneo, non ancora in Italia. Ed è davvero bello, lo dico da padre di famiglia. Gli interlocutori stanno cambiando, accanto ai classici grossi investitori, banche e fondi, vediamo anche singoli imprenditori con ottime idee di economia circolare. Un'occasione unica, secondo noi, per valorizzare le specificità agroalimentari italiane, uniche nel mondo”. Una iniezione di positività e di intraprendenza che non manca mai nell'approccio di Siel. ■





GLAUCO PENSINI,
DIRETTORE MARKETING E VENDITE DI SIEL

I segnali positivi non mancano per Siel Spa, alcuni sono molto concreti, come il primo semestre 2021 chiuso con circa il 50% di fatturato in più rispetto al 2020, e per la fine dell'anno una crescita stimata di oltre il 30% rispetto all'anno passato, confermata da una ripresa nelle assunzioni.

"Il segreto del nostro successo sono le persone - commenta Glauco Pensini, direttore marketing e vendite, membro del consiglio di amministrazione di Siel Spa - accanto a un modello di business in continua evoluzione per rispondere alle richieste del mercato. In breve: prodotto made in Italy e garanzia di un servizio di assistenza affidabile. Nonostante il periodo difficile per tutti, vedo che le persone vengono a lavorare con piacere, questo mi dà conferma che stiamo facendo bene, che ci sono valori aziendali che vanno oltre l'utile e il giusto compenso".

Siel è specializzata nella produzione e vendita di gruppi di continuità e di inverter per energie rinnovabili, in particolare nel fotovoltaico, con la realizzazione di parchi solari di grosse dimensioni e su misura, in base a richieste specifiche dei committenti. Il quartier generale si trova in provincia di Milano a Trezzano Rosa, dove operano 80 persone, mentre il mercato estero viene servito attraverso distributori ufficiali e filiali dirette anche con soci partner, come per esempio in Gran Bretagna, Cile, Colombia, Emirati Arabi, Spagna e Stati Uniti. Grazie a questo modello di sviluppo, Siel riesce a seguire da vicino la clientela, a lanciare e ideare nuovi progetti, e ad as-

sicurare con estrema affidabilità un servizio di manutenzione e assistenza 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

L'ottimismo e la propensione a guardare sempre avanti e rilanciare con nuove iniziative non fanno dimenticare le difficoltà oggettive, come il significativo incremento dei costi delle materie prime e della logistica, la stessa scarsità di materia prima, parliamo in particolare della componentistica, che affligge tutta l'industria in questo secondo anno di pandemia.

"Siamo in netta ripresa, nessuno è stato lasciato a casa, anzi stiamo assumendo e anche lavorando per formare i giovani e prepararci alla ripresa degli ordini - aggiunge il manager - ma i ritardi e i costi sempre in salita ci stanno creando delle difficoltà. Molti ordini si sono sbloccati e cerchiamo di esaudirli tutti, nonostante i ritardi che non dipendono da noi. L'altro grosso ostacolo a uno sviluppo vivace come siamo abituati a vederlo in Siel, consiste nella difficoltà, anzi nell'impossibilità effettiva di incontrare direttamente, faccia a faccia, le persone e i clienti e di pianificare l'attività". L'incertezza determinata dalla pandemia non aiuta certo le imprese: la crescita c'è, ma potrebbe essere maggiore, soprattutto all'estero. I risultati positivi di Siel per quest'anno arrivano a un caso principalmente dal mercato interno. "I filoni più stimolanti sono due. Il primo riguarda il nostro prodotto storico, i gruppi di continuità, ed è il mercato dei data center, dove per la prima volta vediamo una crescita anche nel medio-lungo termine. L'altro ambito è quello del Pubblico, principalmente ospedali e Asl, i cui progetti si erano fermati a causa del Covid ma stanno ripartendo". Le cause risiedono probabilmente nel primo caso nella Brexit, che ha provocato lo spostamento dei data center in Italia con l'apertura di nuove strutture; nel secondo caso, il Pubblico ha visto una parziale tregua per la Sanità e si sono sbloccati i finanziamenti, men-

tre altri dovrebbero arrivare grazie al Recovery Fund. Nella categoria rientrano anche le infrastrutture, anch'esse in fase di ripresa soprattutto nelle ristrutturazioni di opere stradali, come le gallerie, per le quali i gruppi di continuità costituiscono un obbligo di sicurezza.

Nel privato, a muoversi sono soprattutto le grandi città come Milano. Diverso il contesto di operatività per il settore delle energie rinnovabili. "In parte scontano uno stop più prolungato - spiega Glauco Pensini - perché i temi di consegna dopo la richiesta del terreno si aggirano sui 18-24 mesi. In Italia però si vede una ripartenza anche grazie agli incentivi del 110%, che spero vengano riconfermati, magari con una rimodulazione che chiarisca tutte le incertezze. Il futuro però secondo noi è nell'agri fotovoltaico, se fat-

to con tutti i crismi". La produzione di energia verde dovrebbe diventare un mezzo per arrivare a produzioni a impatto zero anche nel primo settore, con impianti a copertura delle aree produttive, per la trasformazione e anche per il recupero degli scarti.

"È un modello che vediamo sempre più spesso in alcune aree del bacino del Mediterraneo, non ancora in Italia. Ed è davvero bello, lo dico da padre di famiglia. Gli interlocutori stanno cambiando, accanto ai classici grossi investitori, banche e fondi, vediamo anche singoli imprenditori con ottime idee di economia circolare. Un'occasione unica, secondo noi, per valorizzare le specificità agroalimentari italiane, uniche nel mondo". Una iniezione di positività e di intraprendenza che non manca mai nell'approccio di Siel. ■



Nuove chance salva-aziende estese a più profili di creditori

Crisi d'impresa/1

Il decreto 118/2021 facilita il ricorso a concordato e accordi di ristrutturazione

Le novità sono già operative dal 25 agosto, ma applicabili solo alle nuove procedure

Pagina a cura di

Luciano Panzani

Più frecce all'arco della ristrutturazione. Il decreto legge n.118 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.202 del 24 agosto introduce numerose modifiche alla legge fallimentare di immediata applicazione per facilitare l'accesso alle procedure che consentono di affrontare le crisi d'impresa con mezzi alternativi al fallimento.

Si tratta di norme che anticipano, con alcuni ritocchi, istituti del Codice della crisi perché la pandemia non consente di attendere l'entrata in vigore ulteriormente slittata a maggio 2022. Le modifiche di maggior rilievo riguardano gli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa, gli accordi agevolati e la convenzione in moratoria. Le nuove norme si applicano alle procedure introdotte dopo l'entrata in vigore del Dl e quindi già dal 25 agosto.

Accordi ad efficacia estesa

Gli accordi ad efficacia estesa, oggi previsti dalla legge fallimentare solo per banche ed intermediari finanziari, potranno riguardare tutte le tipo-

logie di creditori. Consentono di vincolare la minoranza dissenziente dei creditori appartenenti ad una data categoria, individuata per posizione giuridica ed interessi economici omogenei. Possono essere utilizzati se è prevista la continuazione diretta o indiretta dell'impresa. La continuità non serve solo se l'accordo riguarda banche ed intermediari finanziari e l'indebitamento nei loro confronti è inferiore alla metà di quello totale.

È necessario che il 75% dei creditori della categoria abbia espresso il suo consenso ed i dissenzienti possano esser soddisfatti in misura non inferiore rispetto alle alternative concretamente praticabili, fallimento o altra ipotesi di concordato. Una percentuale che scende al 60% se l'imprenditore arriverà all'accordo all'esito della nuova procedura di composizione negoziata introdotta dal Dl 118/2021 (e operativa dal 15 novembre).

È sempre consentita l'opposizione al tribunale.

Gli effetti degli accordi vengono inoltre estesi ai soci illimitatamente responsabili di società di persone, fatta salva l'autonoma responsabilità nel caso in cui abbiano prestato garanzia (ad esempio fideiussione in favore delle banche).

Convenzione di moratoria

La convenzione di moratoria permette al debitore di concordare con i creditori la dilazione delle scadenze dei crediti, la rinuncia agli atti o la sospensione delle azioni esecutive e conservative e ogni altra misura che non comporti rinuncia al credito. La legge fallimentare la limitava ai crediti delle banche e degli intermediari finanziari. Viene ora estesa a tutti i tipi di creditori e riguarda, circostanza

non trascurabile, anche gli imprenditori non commerciali, primi tra tutti le imprese agricole. Occorre che tutti i creditori omogenei appartenenti alla categoria:

- siano stati informati delle trattative e messi in condizione di partecipare;
- che i creditori aderenti rappresentino il 75% di quelli della categoria;
- che un professionista indipendente attesti la veridicità dei dati;
- l'idoneità della convenzione a disciplinare provvisoriamente gli effetti della crisi e che i creditori non aderenti «subiscano un pregiudizio proporzionato e coerente con le ipotesi di soluzione della crisi o dell'insolvenza in concreto perseguite». E, se l'articolo 62 del Codice della crisi si limitava a richiedere che essi venissero soddisfatti in misura non inferiore a quanto previsto in caso di liquidazione giudiziale, la nuova formula consente di prendere in considerazione scenari alternativi.

Accordi agevolati

Gli accordi agevolati regolati dal nuovo articolo 182 novies non erano invece previsti dalla legge fallimentare. Rispetto agli accordi ordinari, la percentuale di creditori aderenti viene ridotta dal 60 al 30% se il debitore rinuncia alla dilazione di pagamento di 120 giorni altrimenti consentita, non ha chiesto il concordato con riserva di presentazione del piano (optando poi per l'accordo di ristrutturazione) e rinuncia a domandare la sospensione delle azioni esecutive.

Dovrà ovviamente soddisfare regolarmente alla scadenza il 70% dei creditori che rimane al di fuori dell'accordo, operazione non semplice.

Prima casa, agevolazione nel caos

Il pomo della discordia. Se un alloggio già posseduto non è idoneo a essere abitato, al nuovo acquisto nello stesso Comune spetta l'incentivo fiscale: consentita tra il '93 e il '95, l'opportunità fu poi abolita, ma la Cassazione la riabilitò. E da allora dilaga la querelle

Pagina a cura di
Angelo Busani

Non trova pace il problema del possibile utilizzo dell'agevolazione "prima casa" da parte del contribuente che compra un'abitazione, ma ha già, nello stesso Comune, la proprietà di un'altra casa "inidonea" a essere abitata.

In queste situazioni, le Entrate si oppongono alla concessione del beneficio, mentre la Cassazione, seppur un po' ondeggiando (gli ultimi casi contrastanti sono le decisioni n. 5051 e 22560 del 2021), ha intrapreso un orientamento secondo cui, a certe condizioni, la "prepossidenza" di un'abitazione inidonea non ostacola l'agevolazione prima casa se si effettua un nuovo acquisto.

La questione si pone in quanto la legge che disciplina l'agevolazione prima casa subordina il beneficio fiscale a una serie di condizioni. Semplificando:

- la non possidenza di un'abitazione nello stesso Comune in cui è si trova la casa oggetto del nuovo acquisto;
- la non possidenza, nell'intero territorio nazionale, di un'altra abitazione acquistata con l'agevolazione "prima casa".

I cambiamenti di orientamento

In un certo periodo (e cioè per i rogiti stipulati tra il 24 gennaio 1993 e il 31 dicembre 1995) la legge aveva espressamente previsto che la possibilità di ottenere l'agevolazione non era impedita dal fatto di possedere un'abitazione inidonea.

Tuttavia, nella legislazione successiva questa norma non è più stata riprodotta, probabilmente perché la sua applicazione dava luogo a immaginabili problemi di interpretazione sul concetto di "idoneità". Essendo,

dunque, stato soppresso il riferimento alla prepossidenza di un'abitazione inidonea, nella prassi professionale non si è più posto, di conseguenza, il tema della spettanza dell'agevolazione a chi fosse proprietario di un'abitazione "inidonea": si riteneva comunemente che, in ogni caso, non potesse beneficiare dell'agevolazione prima casa la persona che fosse proprietaria di una qualsiasi unità immobiliare classificata in Catasto come abitazione.

La questione si è perciò sopita per 15 anni e cioè fino a quando due decisioni della Cassazione (n. 18128/2009 e n. 100/2010) hanno improvvisamente affermato, in sostanza, che se la legge impedisce l'agevolazione in

un'importante precisazione sul concetto di prepossidenza, in base a quanto osservato in alcune decisioni della stessa Suprema corte.

Se l'agevolazione è già usufruita

Infatti, come indicato, la possidenza di un'altra abitazione impedisce l'agevolazione prima casa in due ipotesi: in primo luogo, quando il contribuente ha una proprietà nel medesimo Comune nel quale è situata la casa oggetto del nuovo acquisto; in secondo luogo, quando il contribuente ha la proprietà di un'abitazione, ovunque ubicata, che sia stata comprata con l'agevolazione prima casa.

Ebbene, in quest'ultima ipotesi, l'ostacolo all'ottenimento del beneficio fiscale non deriva solo dalla prepossidenza di un diritto di proprietà "piena", ma anche dalla prepossidenza di un diritto di proprietà "nuda": è il caso, ad esempio, nel quale il venditore abbia mantenuto in capo a sé il diritto di usufrutto (e abbia ceduto la nuda proprietà) oppure il caso nel quale il venditore fosse a sua volta nudo proprietario (in quanto il diritto di usufrutto fosse di spettanza di altra persona) e abbia, appunto, alienato il suo diritto di nuda proprietà a un acquirente che l'abbia acquistato con l'agevolazione prima casa.

Allora il ragionamento è: l'inidoneità dell'abitazione preposseduta è una questione che si pone solo nel caso della possidenza di una casa ubicata nel medesimo Comune e non acquistata con l'agevolazione prima casa, se è vero che il contribuente può essere titolare di una nuda proprietà acquistata con l'agevolazione prima casa, che è, per sua stessa natura, inidonea a essere abitata,stante l'esistenza di un usufruttuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa non idonea. Il grattacielo distrutto il 29 agosto da un incendio a Milano, in via Antonini, è un evidente esempio di casa divenuta inidonea. Se il proprietario di un appartamento devastato acquistasse un'altra abitazione nello stesso Comune, l'agenzia delle Entrate probabilmente non permetterebbe l'agevolazione prima casa. La Cassazione invece la ammette, ma solo se l'immobile inidoneo è stato comprato senza l'agevolazione prima casa.

Le due scuole di pensiero

NO ALL'AGEVOLAZIONE

La linea restrittiva sull'abitazione di cui si è già in possesso

Cass., 13 giugno 2017, n. 14740
Cass., 2 agosto 2017, n. 19255
Cass., 10 agosto 2021, n. 22560

Mezz...

Fondo imprese in difficoltà, domande dal 20 settembre

Aiuti Covid-19

Pubblicato il decreto del Mise con termini e modalità per l'accesso

Gestione Invitalia, rimborsi in 5 anni, necessario piano di rilancio dell'impresa

Roberto Lenzi

Dal 20 settembre 2021 scattano i termini per accedere al fondo per le grandi imprese che si trovano in situazione di temporanea difficoltà a causa dell'emergenza Covid. Il fondo, le cui regole di accesso sono state fissate dal decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, del 5 luglio 2021, ha una dotazione di 400 milioni di euro. Introdotto dall'articolo 37, comma 5, del decreto legge n. 41 del 2021, il fondo intende sostenere il rilancio e la continuità dell'attività di imprese che operano sul territorio nazionale e che si trovano anche in amministrazione straordinaria.

L'approvazione del decreto direttoriale Mise del 3 settembre 2021 fissa le modalità di accesso alle agevolazioni. Le imprese interessate possono presentare la richiesta dalle ore 12 del 20 settembre e, comunque, non oltre le ore 11:59 del 2 novembre 2021, salvo anticipato esaurimento delle risorse. La stessa deve essere presentata tramite la procedura informatica

messa a disposizione da Invitalia.

La domanda potrà essere presentata da grandi imprese, operanti sul territorio nazionale e in qualsiasi settore economico, con esclusione delle imprese del settore bancario, finanziario e assicurativo. I beneficiari, alla data di presentazione della domanda di accesso al fondo, devono trovarsi in situazione di temporanea difficoltà finanziaria, in relazione alla crisi economica connessa con l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Non dovevano tuttavia trovarsi già in situazione di difficoltà alla data del 31 dicembre 2019. Inoltre, le imprese devono presentare concrete e plausibili prospettive di ripresa dell'attività.

CRACK BANCARI

Ok a 19mila altri indennizzi

Pronti a sbloccarsi altri 19mila indennizzi del Fir ai risparmiatori vittima di crack bancari dopo le verifiche patrimoniali delle Entrate. Lo rende noto il presidente della commissione Bilancio del Senato, Daniele Pesco (M5S). Con le risposte sulle verifiche «ora la Commissione tecnica può compiere il passaggio decisivo». Dai più recenti dati Consap, ha concluso Pesco, «finora sono stati indennizzati più di 80 mila tra obbligazionisti e azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciascuna impresa proponente può presentare una sola domanda di accesso al fondo. Alla domanda dovrà essere allegato anche un piano realistico e credibile di rilancio dell'impresa o di un suo asset. Il piano dovrà essere certificato e firmato digitalmente da professionisti iscritti all'albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al Codice della crisi. Tali professionisti non potranno essere scelti tra quelli collegati contrattualmente alla società incaricata della revisione legale obbligatoria o facoltativa del bilancio societario.

Il fondo, gestito da Invitalia, opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati da rimborsare in 5 anni, al fine di garantire continuità alle imprese con un numero pari o superiore a 250 dipendenti e che abbiano un fatturato superiore ai 50 milioni di euro o un bilancio superiore ai 43 milioni. La concessione del finanziamento agevolato è vincolata alla presentazione di un piano di rilancio dell'impresa, anche al fine di tutelare l'occupazione.

Invitalia è il soggetto che effettua l'istruttoria sulle domande ed esegue l'attività di valutazione entro il termine di 60 giorni dalla presentazione, nel rispetto dell'ordine cronologico con cui sono trasmesse le domande. L'attività di valutazione da parte di Invitalia è articolata in tre distinte fasi: verifica della completezza della documentazione presentata, verifica della sussistenza dei requisiti di accesso e valutazione del piano aziendale e dell'ulteriore documentazione, predisposti e presentati dalla impresa proponente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA